

NECROLOGIO

MARIO BUCCIANTI

(1921 - 2013)

L'otto maggio scorso è deceduto, nella sua casa di Lucca, il Dr. Mario Buccianti. Era nato a Prato nel 1921 e si era laureato in Scienze forestali nel 1943 con la tesi *L'abete bianco di Vallombrosa e la sua discesa nel piano inferiore*.

Nello stesso anno entra nell'Amministrazione forestale e la sua prima sede di servizio è Torino, ove rimane fino alla conclusione della guerra. Quindi torna in Toscana, dove nel giro di pochi anni presta servizio agli Ispettorati di Firenze, Arezzo e Lucca; viene poi trasferito in Basilicata. Fino al 1954 è addetto all'Ufficio di Potenza e nei successivi quattro anni, fino al 1958, è Capo del Ripartimento di Matera. Qui segue le sistemazioni litoranee e delle colline argillose dell'entroterra e inizia ad approfondire le tematiche di gestione di complessi forestali di pregio quale il Bosco di Policoro.

Dal 1958 al 1973 ricopre l'incarico di Capo dell'Ispettorato ripartimentale di Lucca, che lascerà da Ispettore Generale per essere collocato in pensione, secondo le agevolazioni di legge alle quali molti Funzionari, in quell'anno, fecero ricorso.

Nel 1964 è nominato Socio dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Il periodo di servizio lucchese è per Buccianti molto intenso: il territorio provinciale, articolato dalla Versilia all'alto Appennino, era interessato da numerosi cantieri in amministrazione diretta per i quali era necessario redigere in continuazione progetti di rimboschimenti e sistemazioni idraulico-forestale, comprese grosse briglie lungo gli affluenti del Serchio. I numerosi e validissimi Ispettori addetti che in quel periodo sono transitati da Lucca ricordano le molte ore di lavoro trascorse, la fatica degli spostamenti per raggiungere l'Alta Garfagnana, il rigore professionale del Dr. Buccianti, magari anche alcuni aspetti un po' spigolosi del suo carattere, ma sempre proiettati positivamente per fare, studiare, sperimentare. Perché Buccianti, appassionato lettore e cultore delle Scienze forestali, mantiene fervidi contatti con l'Università di Firenze e l'Accademia di Scienze forestali. I suoi studi più approfonditi sono rivolti alle due specie forestali che hanno caratterizzato, in lucchesia, la selvicoltura dell'epoca: il castagno e il pino marittimo, specie per le quali ha avuto un "attaccamento professionale" particolarmente significativo. Per il castagno, presenta relazioni al Congresso di Firenze sui Rimboschimenti (1961) e al Convegno di Cuneo (1966), rispettivamente sulla *Ricostituzione a bosco dei castagneti distrutti da cancro corticale* e su *La situazione italiana della castanicoltura*. Negli Annali dell'Accademia del 1974 ritroviamo la sintesi dei suoi studi sotto il titolo *Il pino marittimo in Toscana*, già oggetto di Lettura nella stessa Accademia.

Nell'ambito delle attività proprie dell'Ispettorato, Buccianti sviluppa la meccanizzazione nel vivaio forestale di Camporgiano e, come appendice all'impiego del materiale prodotto, studia e

pubblica alcuni articoli sui metodi speditivi di piantagione nei rimboschimenti, comparando varie tecniche, tra cui la piantagione a fessura che, per inciso, non darà i risultati sperati. Partecipa a viaggi di studio in Germania, Norvegia e Corsica relativi ai semi forestali.

Al periodo lucchese risale anche la pubblicazione, insieme con Pietro Piusi, del *Manuale per la lotta agli incendi boschivi*, edito dal M.A.F. nel 1970.

Lasciato il Corpo Forestale, inizia consulenze e collaborazioni che lo porteranno a svolgere incarichi di vario genere, per conto di: Provincia di Lucca, C.M. della Garfagnana, Centro Studi agricoli di Borgo a Mozzano (risorse forestali del territorio), Geotecnico/Aquater (studi di settore in Piani di Bacino), Coop. Operai forestali Appennino Reggiano (assistenza tecnica selvicolturale), C.M. Alta Valle del Vara (vivai forestali, gestione boschiva, protezione incendi).

Partecipa a studi economici con l'Accademia per l'*Indagine sui prezzi di macchiatico dei boschi cedui* e con l'Università di Firenze sulle *Dinamiche del movimento cooperativo nel settore forestale*. Collabora con la sezione lucchese di Italia Nostra a studi di pianificazione territoriale e alla difesa di ambienti di pregio da forti trasformazioni urbanistiche o interventi selvicolturali eccessivi.

Un po' alla volta lascia i vari incarichi, complice anche una certa sordità che, se in parte lo allontana da forme di partecipazione attiva, non gli impedisce certo di seguire dibattiti e sviluppo della cultura forestale, insieme con la lettura in genere e le cronache sportive, altri suoi passatempi particolarmente significativi.

Da molti anni Buccianti aveva poi sviluppato un suo costante e personalissimo modo di mantenere vivo il suo *pensiero forestale* e di confrontarlo con l'esterno: il rapporto epistolare, che ha intrattenuto in modo regolare con alcuni ex colleghi del C.F.S., universitari e accademici. Con questo antico strumento, e la sua calligrafia pulita e regolare, ha coltivato il suo interesse e la sua passione al dibattito sui temi forestali attuali, manifestando, anche con una certa dose d'ironia, forte curiosità del nuovo e profonda conoscenza dell'evoluzione di Selvicoltura e Assestamento.

A chi scrive ha sempre bonariamente rimproverato, in bosco fin che ha potuto quindi per lettera, un certo *accanimento professionale* nei confronti del pino marittimo, effettivamente considerato dal sottoscritto, nella maggior parte dei casi, subordinato al bosco misto di latifoglie. Ma ricordo anche il suo incredibile entusiasmo nel rivedere, dalle parti dell'Orecchiella, alcuni rimboschimenti di conifere da lui seguiti alla fine degli anni '50 e come l'applicazione di appropriati diradamenti abbia fatto sviluppare discreti nuclei di rinnovazione naturale di latifoglie montane. Allo scrivente aveva anche affidato il "compito" di scrivere queste brevi note, ironizzando sui contenuti e la lunghezza del testo.

Alla moglie Paola e ai figli si rinnovano le condoglianze da parte dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

FABIO CAPPELLI